

Mattone da salvare

Allarme di costruttori e coop edilizie

- BOLOGNA -

LE CIFRE sono impietose: descrivono il settore dell'edilizia e delle costruzioni, in netta difficoltà in Emilia Romagna. Oltre diecimila posti di lavoro persi nel 2009 per un -5,5% degli addetti. Stesso trend per gli investimenti: -11,1%. Forte contrazione (-50%) dei bandi e degli importi dei lavori pubblici.

E' da questo quadro desolante che le più importanti associazioni di costruttori lanciano un grido di allarme e rivolgono un appello alla Regione.

«Chiunque sia il prossimo go-

vernatore, è vitale che nel breve periodo sia attuato un piano straordinario di rilancio», ha detto Francesco Montanari, vicepresidente regionale dell'Ance (l'associazione nazionale costruttori edili) durante l'incontro con i giornalisti dove è stato reso noto il rapporto sulla crisi che ha colpito il comparto. Insieme a Montanari altri rappresentanti di categoria, come Carlo Zini dell'Anicpl, l'associazione naziona-

le cooperative di produzione e lavoro aderente a Legacoop; Roberto Franchini di Cna costruzioni, Marco Granelli di Confartigianato, Massimo Moia di Agci (associazione generale delle cooperative italiane), Dino Piacentini dell'Amiem (Confapi), Fiorenzo Prati di Federlavoro.

Partendo dal peso che hanno le costruzioni (opere pubbliche ed edilizia) nell'economia regionale, «incidono per l'11,1% sul Pil dell'Emilia Romagna e occupano il 22,3% di tutti gli addetti dell'industria», Montanari ha spiegato che la caduta degli investimenti farà sentire i maggiori effetti nel 2010.

Nell'edilizia la crisi ha colpito in maniera diversa in regione: a Reggio Emilia, il mercato immobiliare registra addirittura un -50,8% delle compravendite nel 2009. Forlì Cesena, al contrario, registra la contrazione più bassa: -7,7%, seguita dalla provincia di Bologna, -9,2%.

A rendere difficile l'acquisto di

nuove case è anche la riduzione dei mutui concessi dalle banche (-7,5% nel primo semestre 2009, in regione). Duro, il commento del vicepresidente Ance verso i responsabili della stretta creditizia: «E' paradossale che ad alzare il dito siano coloro che fanno parte di quel mondo che ha mandato sulla strada troppe famiglie».

E un altro j'accuse dei costruttori è diretto all'abusivismo cioè quelle imprese irregolari che utilizzano il lavoro nero e fanno crescere la concorrenza sleale. Un insieme di problemi che mette a rischio un tessuto industriale già indebolito.

Da qui l' richiesta in primo luogo alla Regione di un piano straordinario che rilanci le piccole e medie opere pubbliche immediatamente cantierabili, il social housing, la riqualificazione urbana, la demolizione e ricostruzione degli immobili più vetusti. Il tutto in un quadro che veda la semplificazione delle procedure amministrative e il superamento del patto di stabilità per consentire agli enti locali nuovi investimenti.

Alessandro Goldoni

Francesco Montanari, vicepresidente regionale Ance, nel fondo Carlo Zini, manager delle Coop



I numeri

Nel 2009 secondo le stime dei costruttori sono andati persi circa 10mila posti di lavoro, pari al 5,5% degli addetti del settore. Per gli investimenti un calo dell' 11%

CRISI Le associazioni di categoria lanciano l'allarme: dalla Regione serve un piano di rilancio

Il crollo del settore costruzioni

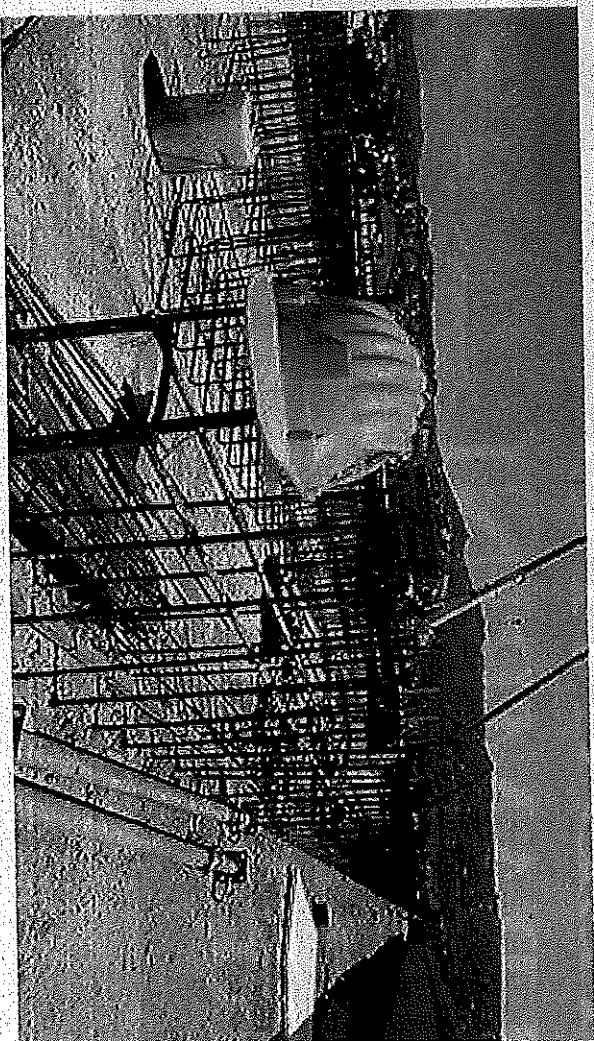
Nel 2009 persi 10.200 posti di lavoro. Investimenti in calo dell'11%

Le 13 mosse per dare scacco alla recessione

Nel documento presentato dai costruttori emiliano-romagnoli sono elencati 13 punti per rilanciare il comparto. Fra le richieste spiccano un piano straordinario che riguarda piccole e medie opere pubbliche immediatamente cantierabili, il social housing, la riqualificazione urbana, la demolizione e la ricostruzione degli immobili più vetusti, poi ancora semplificazione delle procedure amministrative, sostegno alla normativa nazionale di qualificazione delle imprese, superamento del patto di stabilità, intensificazione del partenariato pubblico privato e del project financing. Infine incentivazione di ricerca e trasferimento tecnologico.

Le associazioni dei costruttori lanciano l'allarme, denunciando la caduta dell'occupazione nel settore (nel 2009 -5,5% con 10.200 posti di lavoro persi) e degli investimenti (-11,1% nel 2009) e chiedendo a gran voce un piano di rilancio. Lo fanno attraverso un documento condiviso da tutte le associazioni (Ance, Cna, Confartigianato, Agci, Antem, Fedelavoro, Ancpi) illustrato ieri dal vicepresidente regionale dell'Ance Francesco Montanari che si rivolge in primo luogo alla Regione e a chi tra i candidati dopo il 29 marzo sarà alla guida della Giunta.

L'analisi parte dalla rilevanza del settore nell'economia regionale che pesa per l'11,1%, 1% del Pil regionale ed occupa il 22,3% di tutti gli addetti dell'industria. Un settore che oggi è messo a dura prova da una caduta degli investimenti. Mai costruttori puntano il dito in modo netto anche sull'abusivismo



che ha fatto crescere le imprese irregolari. A complicare il quadro ci sono poi i pagamenti della pubblica amministrazione per lavori già effettuati, la contrazione del 50% dei bandi e degli importi dei lavori pubblici e le restrizioni del credito.

«Le nostre richieste non vanno viste in una logica di emergenza», ha tenuto a sottolineare Carlo Zini presidente dell'Ance (Lega Cooperative), «ma in una logica di attenzione agli investimenti in un periodo nel quale c'è stata più attenzione alla spesa corrente. Diverse le proposte di Dino Piacentini, presidente Antem: aumentare le regole per la trasparenza e la legalità, sgravi fiscali, creazione di un albo regionale e nazionale per la composizione delle commissioni di gara».

Edilizia. L'Ance Emilia-Romagna prevede nel 2010 investimenti in calo del 5,6%

Le costruzioni vedono nero

Le imprese: «Comuni e regione finanzino le piccole opere»

BOLOGNA

Simone Lupo Bagnacani

■ Nei primi nove mesi del 2009 l'industria delle costruzioni emiliano-romagnola ha perso 10.200 posti di lavoro (-5,5%) e per il 2010 le previsioni sono ancora più fosche. Secondo il presidente dell'Ance Emilia-Romagna, Gabriele Buia, infatti, «tutti i dati confermano che quest'anno sarà il peggiore, è importante che le istituzioni locali capiscano al più presto che senza l'edilizia non può ripartire il motore dell'economia».

I dati presentati ieri dall'Ance hanno fatto da cornice alla "piattaforma programmatica" in 13 punti che tutte le associazioni del settore, in maniera congiunta sottopongono al prossimo esecutivo regionale. Le richieste vanno da un piano straordinario di piccole e medie opere pubbliche immediatamente cantierabili a un piano straordinario di social housing. In mezzo ci sono la richiesta di una nuova normativa che selezioni le aziende in base ai requisiti di esperienza e rispetto delle regole; la semplificazione burocratica; gli investimenti in ricerca e innovazione. Le imprese chiedono anche il superamento del patto di stabilità, sempre nel rispetto degli impegni europei, ma propongono allo stesso tempo di riqualificare la spesa pubblica tramite l'utilizzo sistematico del partenariato pubblico-privato e un'attenzione particolare agli obiettivi europei di green economy e innovazione.

La necessità di un dibattito nasce anche dall'inadeguatezza degli incentivi vigenti: «Il cosiddetto piano Casa 2, sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente - spiega Buia - non ha dato i risultati sperati, e non li darà, perché si concentra solo sul residenziale lasciando fuori gli edifici commerciali e industriali, che sono quelli più interes-

In contrazione

Gli investimenti nelle costruzioni in Emilia-Romagna: preconsuntivo 2009 e previsioni per il 2010 - Dati espressi in milioni di euro

Oggetto	2009			2010*		
	Valore (in milioni)	Var. % su anno precedente		Valore (in milioni)	Var. % su anno precedente	
		in valore	in quantità		in valore	in quantità
Abitazioni	7.581	-8	-10,5	7.196	-5,1	-6,9
di cui: nuove costruzioni	3.171	-17,8	-20	2.801	-11,7	-13,4
di cui: manutenzione straordinaria e recupero	4.410	0,5	-2,2	4.394	-0,3	-2,3
Costruzioni non residenziali private	4.216	-11,9	-14,3	3.848	-8,7	-10,5
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.392	-4,3	-6,9	2.357	-1,5	-3,4
Totale costruzioni	14.189	-8,6	-11,1	13.401	-5,6	-7,4

* previsione fatta senza tenere conto della proposta formulata da Ance per un piano regionale per la realizzazione di piccole opere pubbliche

Fonte: elaborazione su dati Ance Emilia-Romagna

santi da sottoporre a riqualificazione e ricostruzione. Sarebbe stato meglio lanciare un piano di demolizione e ricostruzione degli edifici che non rispondono alle esigenze di benessere e alle normative».

Quanto ai dati presentati dall'Ance, emerge la fotografia di un settore - che vale l'11,1% dell'economia regionale e il 22,3% dell'occupazione dell'industria - in cui nel 2009 il crollo degli investimenti è stato dell'8,6% per un totale di 14,2 miliardi complessivi, destinati a scendere a 13,4 nel 2010 (-5,6%). Il ramo più colpito è quello delle nuove abitazioni che sono state il 20% in meno rispetto al 2008 e scendono del 14,3% gli edifici non residenziali privati. Le vendite sono diminuite del 20% nei primi nove mesi del 2009. Che, secondo le stime, chiuderà con un -17,5 per cento. I prezzi reggono un po' meglio, ma sul primo semestre nell'area di Bologna si è registrato un calo del 5,6%, secon-

do uno studio Nomisma che sottolinea anche l'incremento dei tempi di vendita. Un indicatore invece leggermente positivo è l'aumento di chi ha chiesto agevolazioni fiscali per ristrutturazioni nel 2009 che ha registrato un incremento del 12% nei primi nove mesi 2009.

«I dati - commenta Buia - mostrano inoltre che nel 2009 i bandi e gli importi dei lavori pubblici sono calati del 50%, di questo passo è seriamente a rischio la sopravvivenza del tessuto industriale fatto in prevalenza di pmi che stanno cominciando a chiudere: una piccola realtà che sparisce non fa parlare di sé ma il settore rischia di diventare il killer silenzioso dell'economia regionale». A questo punto, afferma Buia, «serve che le pubbliche amministrazioni varino un piano straordinario per le piccole e medie opere pubbliche immediatamente cantierabili, che hanno cioè già fatto l'iter burocratico, per dare immediatamente

fiato alle imprese». L'associazione ha stimato che nel 2010, se fosse approvata questa proposta, sarebbe possibile ridurre il calo del settore dal 7,4% senza interventi al 6,9 per cento.

«Ma - prosegue Buia - è necessario un impegno a rilanciare i consumi con bandi che aiutino le categorie più deboli a poter investire in un'abitazione, così da riuscire a smaltire l'inventario. Questo però deve essere accompagnato da una sollecitazione al sistema bancario perché faccia ripartire il flusso di credito per le imprese e, soprattutto, concedendo mutui ai privati almeno fino all'80% contro il 60% massimo attuale, così da permettere loro di sfruttare i bassi tassi attuali». Il problema del credito è esplicitato in modo chiaro dai numeri che vedono, nel primo semestre del 2009, un calo dei mutui del 11,9% per il residenziale e, addirittura, del 33,5% per il non residenziale.



EMILIA ROMAGNA

Edilizia in crisi: persi 10.200 posti di lavoro, -20% di investimenti

I dati del rapporto congiunturale presentato a Unioncamere

BOLOGNA - Netta contrazione degli investimenti, forte diminuzione degli occupati, abusivismo che avanza e un futuro che si prospetta ancora nero. L'Emilia-Romagna non è certo immune alla crisi del settore delle costruzioni: come sostiene Federico Montanari, vicepresidente Ance regionale, "cadere dall'alto fa più male", dato lo straordinario trend registrato dall'edilizia regionale negli anni precedenti la crisi. Ora, al contrario, tutti i segni sono negativi: nei primi nove mesi del 2009 c'è stato un calo degli addetti del settore pari al 5,5% (riduzione nettamente superiore al dato medio nazionale, che si ferma al -1,5%). E secondo l'indagine Ance sulle imprese associate, il numero degli occupati, nell'intero 2009, diminuisce del 6,1%. Significa che in Emilia-Romagna, tra il quarto trimestre 2008 e il terzo trimestre 2009, sono usciti dal settore, in termini assoluti, circa 10.200 occupati.

Uno dei dati che più preoccupano le associazioni imprenditoriali dei costruttori, che insieme hanno presentato questa mattina nella sede di Unioncamere il 'Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna', è la contrazione degli investimenti, i cui principali effetti negativi si avranno solo nel corso di quest'anno (e che andranno a sommarsi alle restrizioni del credito e ai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione). Nel triennio 2008-2010, infatti, il settore costruzioni avrà perso il 20% degli investimenti (dato nazionale -18%). A pesare sono soprattutto le nuove abitazioni (poche), che vedranno ridursi del 35% il volume di investimenti. Basti pensare che nel 2005 le abitazioni progettate avevano raggiunto quota 34.434 unità, nel 2007 sono state 25.893 e si stima che nel 2009 siano circa 17.600, vale a dire dimezzate rispetto al dato 2005 e tornate ai livelli degli anni 1996-1997. Per il 2010 si prevede una flessione degli investimenti in abitazioni del 6,9% in quantità (-13,4% le nuove abitazioni, -2,3% gli interventi sul patrimonio esistente).

Per quanto riguarda le opere pubbliche, poi, la tendenza negativa del settore costruzioni perdurerà: si stima infatti che gli investimenti in questo comparto segneranno un -17,7% rispetto al 2005. Tutto questo in un quadro che vede il settore delle costruzioni offrire un importante contributo al sistema economico della regione: i suoi investimenti rappresentano l'11,1% degli impieghi del Pil regionale (in Italia è del 9,8%) e gli occupati del settore costituiscono il 22,3% degli occupati dell'industria e il 7,6% degli occupati nei settori economici. Montanari dell'Ance ricorda infatti che "dietro l'edilizia ci sono tante aziende manifatturiere che operano. Stanno vivendo una crisi enorme i cui effetti più robusti si vedranno quest'anno". Dello stesso avviso Carlo Zini, Legacoop: "La crisi, purtroppo, è ancora davanti a noi".

16 febbraio 2010

Il sito Internet dell'Agenzia ANSA

Emilia Romagna

Crisi: costruzioni;crollano l'occupazione e gli investimenti

A chi guiderà la Regione si chiede di varare piano di rilancio

16 febbraio, 15:12

(ANSA) - BOLOGNA, 16 FEB - Le associazioni dei costruttori lanciano l'allarme sul settore e una richiesta a chi guiderà la Regione.

Denunciano la caduta dell'occupazione (nel 2009 -5,5% con 10.200 posti di lavoro persi) e degli investimenti (-11,1 nel 2009, -7,4 la stima per il 2010) e chiedono un piano di rilancio. Lo fanno attraverso un documento condiviso da tutte le associazioni (Ance, Cna, Confartigianato, Agci, Aniem, Federlavoro, Ancpl) illustrato alla stampa dal vicepresidente regionale dell'Ance Francesco Montanari. (ANSA).

I costruttori si appellano alla Regione contro la crisi

La crisi colpisce anche e soprattutto il settore delle costruzioni, settore strategico dell'economia regionale, che vale l'11% del Pil e il 7,6% degli occupati in Emilia Romagna. Per questo i costruttori hanno stilato una serie di proposte per rilanciare il settore da sottoporre alla prossima amministrazione di viale Aldo Moro: un piano straordinario di piccole e medie opere pubbliche immediatamente cantierabili, riqualificazione urbana, social housing, demolizione e ricostruzione degli immobili carenti in termini di sicurezza e risparmio energetico. Ed ancora: più opere pubbliche e più edilizia sociale, lotta all'abusivismo, incentivi alla ricerca e all'innovazione, intensificazione degli interventi di partenariato pubblico.

Data le pesanti difficoltà del comparto (che nel corso del 2009 ha perso circa 10mila occupati, ha subito una contrazione dell'11% degli investimenti in costruzioni e del 50% dei bandi e degli importi dei lavori pubblici) le associazioni imprenditoriali Ance, Cna, Confartigianato,

La richiesta

«Serve un piano straordinario di opere subito cantierabili»

Agel, Aniem, Confcooperative e Legacoop invitano la Regione ad «intervenire in modo rilevante puntando sul ruolo anticiclico del settore». Ad esempio, «perché non si pensa mai alla rottamazione delle case?». Oppure, «perché non si ricorda che l'Emilia-Romagna è una regione sismica e che molti edifici degli anni Cinquanta non sono a norma?». ♦

In forte calo il valore delle erogazioni per investimenti in costruzioni

Ance Emilia Romagna denuncia un dato allarmante: il 45% delle imprese riscontra problemi nell'accesso al credito

È ormai passato più di un anno dall'inizio della crisi finanziaria americana che ha contagiato il mondo intero, innescando prima un'ondata di panico paragonabile a quella del '29 e poi creando i presupposti per una recessione economica molto severa. Una delle principali risposte del sistema bancario alla crisi in atto è stata quella di operare un vero e proprio razionamento del credito, sia verso le imprese, sia nei confronti delle famiglie che vorrebbero comprare casa. Tale politica ha seguito quella adottata nei principali Paesi contagiati, anche se i fondamentali reali rispetto a tali economie appaiono del tutto diversi. L'andamento del mercato immobiliare del nostro Paese rispetto a quello americano, inglese e spagnolo, infatti era, ed è, profondamente diverso. In Emilia-Romagna i segnali

di restrizione al credito più forti si notano soprattutto nel campo dell'edilizia non residenziale, in cui i flussi di nuovi mutui hanno fatto segnare una consistente diminuzione, -33,5% nei primi sei mesi del 2009 rispetto all'analogo periodo del 2008, dopo una contrazione di oltre il 23% registrata nel 2008. Anche il dato nazionale è negativo per tale comparto, con un -16,4% rispetto al primo semestre del 2008. I finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale hanno subito una battuta d'arresto (-11,9% nel primo semestre 2009), che si somma al dato già negativo del 2008 (-4,1% rispetto al 2007). La contrazione registrata in Emilia-Romagna è stata comunque di dimensioni più modeste rispetto al calo registrato sul territorio nazionale, dove i mutui per investimenti in abitazioni sono diminuiti,

nel primo semestre 2009, del 17,7%. A livello nazionale, circa il 45% del campione di imprese che ha partecipato all'indagine rapida Ance, svolta a settembre 2009, continua a segnalare difficoltà nell'accesso al credito. Un altro fenomeno che continua a manifestarsi in maniera preoccupante è il cambiamento unilaterale delle condizioni contrattuali sui finanziamenti in essere da parte delle banche: a livello nazionale, il 33% del campione, ovvero un terzo delle imprese, ha dichiarato di aver subito la richiesta di cambiamento delle condizioni previste dal contratto sottoscritto con l'istituto di credito. Nel Nord Est questa percentuale aumenta e raggiunge il 37,3%. In Emilia-Romagna la situazione sembra ancora peggiore: al 41% delle imprese sono state avanzate richieste di cambiamento.

■ ANCE EMILIA ROMAGNA / E' necessario aprire un confronto sui programmi

Edilizia: il 2010 sarà l'anno della verità

In un'economia italiana che comincia a manifestare i primi segnali di, seppur debole, ripresa, il settore delle costruzioni continua a perdere terreno

È ancora lontana l'uscita dalla crisi per il settore delle costruzioni in Italia. Gli indicatori disponibili non evidenziano segnali di ripresa e le imprese esprimono ancora valutazioni di forte preoccupazione per i ridotti livelli di attività e per l'assottigliarsi del portafoglio ordini. Tenendo conto delle valutazioni delle imprese risultanti dall'indagine rapida svolta presso le imprese associate e degli indicatori statistici disponibili, l'Ance stima per il 2009 una riduzione degli investimenti in costruzioni del 9,4% in termini reali rispetto all'anno precedente che si aggiunge al -2,3% del 2008 rispetto al 2007. Un'ulteriore flessione è prevista per il 2010. Nel triennio 2008-2010 il settore delle costruzioni ha perduto il 18%. Risultati particolarmente preoccupanti segnano alcuni comparti come quello delle nuove abitazioni, che ha perso in tre anni il 30%

del volume degli investimenti. Per le opere pubbliche la riduzione è in atto da sei anni e nel 2010 gli investimenti saranno il 23% in meno rispetto al 2004. In altri termini, dopo nove anni di crescita del settore, i volumi di produzione sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90. Con riferimento al Piano Casa 2, effetti sostanziali sui livelli produttivi si potranno manifestare solo a partire dal 2011. Per quanto riguarda la manovra di finanza pubblica per il 2010, l'analisi fa registrare una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture nel 2010 del 7,8% in termini reali rispetto all'anno precedente che va a sommarsi al -13,4% registrato con la manovra di finanza pubblica dello scorso anno, facendo registrare una riduzione complessiva del -20% nel biennio 2009-2010. In particolare, desta preoccupazione l'assenza di stanziamenti per l'Anas per il

2010 che fa temere un blocco nell'attività ordinaria dell'ente nel corso dell'anno, con gravi conseguenze sullo sviluppo e la manutenzione di tutta la rete stradale. Ma non è solo la riduzione degli stanziamenti a destare preoccupazione. Occorre, infatti, dare concreta attuazione alle decisioni di investimento assunte, come quelle deliberate dal Cipe, il 26 giugno 2009, in merito alle opere prioritarie per un importo di circa 11 miliardi di euro. Un programma di investimenti, che comprende, accanto alle grandi opere della Legge Obiettivo, opere di media e piccola dimensione (il Piano di opere medio piccole, gli interventi di edilizia scolastica e carceraria). La realizzazione del Piano può favorire il recupero infrastrutturale del territorio italiano e al tempo stesso dare un contributo concreto al settore delle costruzioni per superare la crisi economico-finanzia-

ria in corso. In particolare, i programmi di opere medio-piccole previsti, dotati complessivamente di 2,4 miliardi di euro, possono dare un sostegno immediato al settore delle costruzioni. All'interno del Piano, circa 400 milioni di euro sono stati destinati ad opere della Regione Emilia-Romagna. La maggior parte dei progetti (Pontremolese, Metrotramvia di Bologna, Istituto Penitenziario di Forlì...) ha già ricevuto conferma del finanziamento da parte del Cipe nel corso dell'anno 2009 ma si aspettano tuttora alcune decisioni, in particolare per gli interventi di più piccola dimensione finanziaria (edilizia scolastica). Per dare un sostegno concreto al settore e contribuire allo sviluppo infrastrutturale occorre assegnare le risorse previste nel più breve tempo possibile ed accelerare le procedure per arrivare rapidamente all'apertura dei cantieri.